

RICETTE PER BATTERE LA CRISI. Si è tenuta ieri a palazzo Bonin Longare l'assemblea del Comitato Piccola Impresa di Confindustria Vicenza

L'aggregazione fa la forza delle pmi

Gli imprenditori vicentini dicono di volere la rivoluzione culturale

Caron: «Il **CUOA** mi ha ispirato»

Zuccato: «Ma serve la struttura»

Marino Smiderle
VICENZA

A parole le vogliono tutti. «Sì, sì, le aggregazioni tra imprese sono la soluzione», è il mantra che risuona a ogni latitudine. Nei fatti, però, si verifica quello che Alessandro Vardanega, presidente di Unindustria Treviso, ha chiamato effetto nimby: «Perché tutti i colleghi che dicono di volerle - ha spiegato - poi aspettano che siano gli altri a farle». E detto da uno che, con l'impresa "federale" Cotto Possagno l'aggregazione l'ha fatta davvero, c'è da crederci.

Ma ci vuol altro per dissuadere Diego Caron, presidente del Comitato Piccola Impresa di Confindustria Vicenza, dal tentativo di fare proseliti fra i colleghi. E così l'assemblea della Piccola, tenutasi ieri a palazzo Bonin Longare, si è conclusa con il convegno "La forza delle relazioni: a ciascuno la sua aggregazione per cresce-

re, innovare, competere».

«Nel mio piccolo - ha rivelato lo stesso Caron - mi sono mosso su questa strada. E l'ho fatto grazie al **CUOA** e al Master in Lean management che mi ha permesso di conoscere tanti colleghi e di lavorare insieme a loro applicando i principi approfonditi durante le lezioni. I risultati si sono visti».

Certo, il termine aggregazioni vuol dire tutto e niente. Andrea Lionzo, docente di economia aziendale all'Università di Verona, ha illustrato alcuni esempi possibili. «Ho seguito il caso di sei aziende tessili vicentine e veronesi concorrenti tra di loro - ha raccontato - che hanno creato una tessitura in Cina, dove ora producono filati. E ricordo anche le quattro aziende metalmeccaniche altovicentine che hanno investito insieme nella ricerca. O, infine, aziende di macchine utensili che hanno condiviso la rete commerciale. È così che le piccole imprese possono af-

frontare la crisi».

Tutti concordano su un punto chiave: per fare passi avanti significativi su questo campo occorre fare un salto di tipo culturale. Occorre essere convinti, per cominciare, che da soli non si fa meglio. E nel Nord Est non sempre i segnali sono incoraggianti.

Roberto Zuccato, presidente di Confindustria Vicenza, è uno dei pochi a poter dire che quel salto l'ha già fatto, aprendo le porte della sua azienda a un fondo di private equity ben prima che arrivasse la buriana della recessione. «Io credo che per arrivare pronti alla fase di una possibile aggregazione - ha detto - bisogna prima avere un'azienda strutturata. E mi riferisco, in particolare, all'aspetto finanziario troppe volte delegato a consulenti esterni. La verità è che bisogna conoscere bene la propria azienda ed essere disposti a essere trasparenti con i possibili partner. Una qualità, quella

della trasparenza, fondamentale anche nel rapporto con le banche».

Già, le banche. Lo sviluppo del capitalismo nordestino è stato, storicamente, uno sviluppo a debito: azienda povera, famiglia ricca che tanto i soldi ce li mettono le banche. Ora sono le stesse banche a chiedere imprese più patrimonializzate. Franco Baronio, amministratore delegato della Banca Popolare di Verona, ha ricordato che lui le aggregazioni le ha vissute sulla propria pelle (vedi fusione Popolare Italiana e Pop. Verona). «Dal punto di vista delle imprese - ha chiarito - occorre avere la coscienza che due debolezze non fanno una forza e che il cuore del problema resta la governance. Quanto a noi banche, siamo super partes e riusciremmo a mettere in contatto le realtà imprenditoriali che potrebbero avere reciproco interesse a forme di aggregazione». ♦

La percentuale

14%

**PMI NON INTERESSATE
FARE AGGREGAZIONI**

Dal sondaggio condotto dal prof. Lionzo dell'Università di Verona, emergerebbe che le imprese vicentine vedono in maniera positiva le aggregazioni. Il 37% dice di aver già avviato processi, il 49% di essere interessate e solo il 14% contrarie.



Il sondaggio

A parole tutti d'accordo «E nei fatti?»



Il tavolo dei relatori

Dal sondaggio presentato dal prof. Lionzo emergerebbe che il 37 per cento delle aziende vicentine interpellate avrebbero già avviato processi di aggregazione. Un dato che non coincide col 16 per cento della media nazionale.

«Credo che sia una percentuale eccessivamente ottimista - è il parere di Zuccato - forse dovuta al fatto che hanno risposto al sondaggio le imprese più evolute. La speranza è che siano sempre di più quelle che seguano davvero questa strada, l'unica in grado di far vincere la sfida globale». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA